

Watteau

INV 33360

analogie



soggetto, della quale però l'artista non sembra aver fatto uso in altre interpretazioni.

145. SAN GIUDA TADDEO. Rotterdam, Museum Boymans-van Beuningen

Olio su tavola, 63,5 x 48,3.

Proveniente dalla collezione del duca di Devonshire, a Chatsworth, questa è senza alcun dubbio opera autentica del maestro. Essa però non rappresenta la versione più matura del tema trattato, come il corrente catalogo lascerebbe intendere, ma si direbbe piuttosto una fase intermedia fra gli esemplari di Leningrado e di Vienna (si veda ai n. 67 e 235). La sua datazione approssimativa dovrebbe essere quindi il periodo 1617-18 c.

146. SAN PIETRO. Leningrado, Ermitage

Olio su tavola, 63 x 52.

Basata sul disegno originale della versione di Aschaffenburg (n. 16), quest'opera appare più matura, più sciolta nell'esecuzione, e può essere datata al 1617-18.

147. SAN PIETRO. Mulhouse, collezione P. Spengler

Olio su tavola, 67 x 51.

Tra le numerose repliche della versione di Leningrado (n. 146) la più notevole è da ravvisare nel dipinto in esame, caratterizzato dal tenue trattamento dello sfondo e dall'incisivo disegno. L'opera risale all'incirca allo stesso periodo del prototipo, vale a dire intorno al 1617-18.

148. SANTA MARIA MADDALENA. York (Gran Bretagna), collezione Lycette Green

Olio su tavola, 59 x 45.

Ancor prima del soggiorno nell'Europa meridionale, Van Dyck si era già familiarizzato con l'arte dei maestri italiani. Il dipinto in esame, databile verso il 1617-18, rimanda nettamente, nello schema compositivo, all'arte di Tiziano.

149. MARTIRIO DI SAN SEBASTIANO. Warwick Castle (Gran Bretagna), Trustees of the Warwick Resettlement

Olio su tela montata su tavola, 35 x 25.

Il dipinto mostra il santo con il braccio destro teso verso il basso, senza che però la sua mano tocchi quella del carnefice, come invece avviene nel dipinto di Monaco (n. 117). Il dipinto in esame rappresenta dunque una fase evolutiva nel soggetto, anche se non è da escludere che si tratti di una versione preliminare del 'pezzo' di Edimburgo (n. 93), oppure di un'opera eseguita fra quest'ultimo e quello di Monaco sopra citato. L'esecuzione dovrebbe comunque risalire al 1617-18.

150. CROCIFFISSIONE. Parigi, Louvre

Olio su tela, 333 x 282.

La tela proviene dalla chiesa dei gesuiti di Berques-St. Win-



149

151. GIOVE E ANTIOPE. Gand, Musée des Beaux-Arts

Olio su tela, 151 x 206.

Cronologicamente è questa la prima opera nella quale Van Dyck abbia affrontato il tema del nudo femminile giacente. Qui è ancora visibile lo stile dell'artista nel periodo della sua collaborazione con Rubens: mentre Antiope è rappresentata con la tecnica levigata e compatta propria del vecchio maestro negli anni 1611-15, Giove appare ritratto con ampie pennellate e con una pittura più ruvida. La tela originale sembra sia stata di proprietà di Rubens. La data è da fissare verso il 1617-18.

Gand, Musée des B. A.

152. GIOVE E ANTIOPE. Colonia, Wallraf-Richartz-Museum

Olio su tela, 112,5 x 151.

Una seconda versione autografa del soggetto, più dettagliata e precisa, e anche più asciutta. Il Vey (1967) ne cita otto, ma solo la presente e la precedente (n. 151) sono da ritenere autografe. L'opera

successiva (n. 153) non è che un frammento, forse facente parte di un pezzo autentico. La data è quella del 1617-18 c.

153. GIOVE E ANTIOPE. Amsterdam, Rijksmuseum

Olio su tela, 50 x 56.

Si tratta del frammento di un'altra versione dello stesso tema, probabilmente distrutta. La data dovrebbe essere quella del 1617-18 c.

154. GIOVE E ANTIOPE. New York, collezione J. O'Connor Lynch

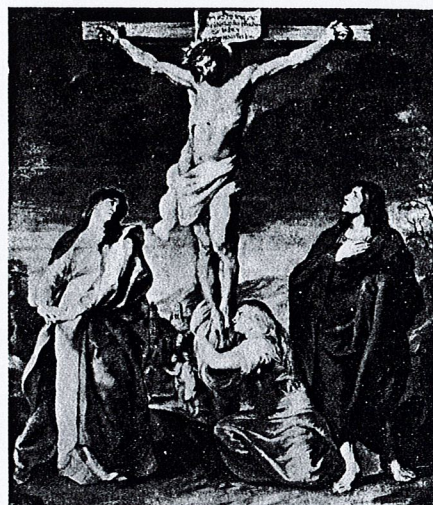
Olio su tela, 114,3 x 141,9.

Il Vey (1967) ignora questa versione. Riteniamo che si tratti di una copia di bottega, forse ritoccata in qualche parte dal maestro. Da datare intorno al 1617-18.

155. CACCIA AL CINGHIALE. Monaco, Alte Pinakothek

Olio su tela, 205 x 305.

Gli animali sono di Frans Snyders e le figure di Van Dyck. L'opera costituisce un buon e-



150

sempio della collaborazione dell'artista con la bottega di Rubens. Databile verso il 1617-18.

156. CACCIA AL CINGHIALE. Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, Gemäldegalerie

Olio su tela, 192 x 301.

Si tratta di una replica del n. 292 (si veda), di pari livello qualitativo. Il catalogo del museo la indica come opera di Snyders, con figure di Rubens, ma l'attribuzione di queste ultime a Van Dyck è fuori dubbio. Da datare al 1617-18.

157. TESTA DI CAVALLO. Pommersfelden (Germania Occidentale), Graf von Schoenborn'sche Kunstsammlung

Olio su carta trasportata su tela, 43,8 x 31.

Uno studio di grande interesse, eseguito in modo vivido e che reca una scritta in alto, sullo sfondo. Secondo il Frimmel (comunicazione scritta) potrebbe trattarsi di un bozzetto preparatorio, a rovescio,



151 [Tav. III]



153





206. IL MERCATO DEL PESCE. Vienna, Kunsthistorisches Museum

Olio su tela, 253 x 375.

Anche in questo caso, le parti principali del dipinto sono di Frans Snyders e solo le figure sono di mano di Van Dyck. Le caratteristiche teste ricordano i numerosi studi del maestro da noi elencati in precedenza. La data è il 1618-19 c.

207. RITRATTO DI GENTILUOMO IN NERO. New York, collezione H. Shickman

Olio su tavola, 131,5 x 102.

Un ritratto di notevole vigore, databile al 1618-20 c.

208. RITRATTO DI GIOVANE UOMO. Vaduz, Sammlungen des regierenden Fürsten von Liechtenstein

Olio su tela, 112 x 86.

Elegante e raffinato ritratto, databile al 1618-20 c.

209. IL PITTORE JAN WILDENS. Vienna, Kunsthistorisches Museum

Olio su tela, 75 x 58.

Secondo il Glück (1931), il dipinto ritraeva in origine una figura a tre quarti di altezza, e come tale lo si ritrova menzionato in un inventario della collezione asburgica del 1720. Eseguito nel 1618-20 c., poco dopo il n. 187.

210. IL PITTORE JAN WILDENS. Kassel, Staatliche Gemäldegalerie

Olio su tavola, 49 x 40

Versione ridotta del n. 209 (si veda). È presumibile che si tratti di una replica o di uno studio preparatorio eseguito dallo stesso Van Dyck. L'opera risale al 1618-20 c. Di questa composizione esistono, a



203



204

ma conoscenza, due copie: una testa del modello, di fattura alquanto mediocre, si trova nel Rubenshuis di Anversa; un'altra, di poco più grande (61 x 47), appartiene a un mercante di Los Angeles.

211. RITRATTO D'UOMO. Londra, Buckingham Palace, collezioni reali

Olio su tavola, 123,3 x 92,7.

Il dipinto rientra nell'ambito della produzione di Van Dyck del 1618-20 c., ancora soggetta all'influsso di Rubens.

SATIRI. Opera distrutta

Olio su tela, 81 x 94.

L'opera, già appartenente al Kaiser-Friedrich-Museum di Berlino, andò distrutta durante la seconda guerra mondiale. In un primo tempo le ninfe erano tre, ma nel Settecento il dipinto venne tagliato in due e poi nuovamente ricomposto. La tela è citata nel 1668 nell'inventario di Jan Baptiste Borrekens ed è senza dubbio la versione originale di questo tema. Databile verso il 1618-19.

204. NINFE SORPRESE DA SATIRI. Bruxelles, collezione F. Mogin

Olio su tela, 110 x 135.

Il dipinto, che riprende l'impianto originale dell'opera precedente, comprende anche la figura di una ninfa *de facie* la cui presenza, spostando l'epicentro della composizione verso sinistra, conferisce all'intero gruppo maggiore equilibrio. Anche la versione in esame, che sembra provenire





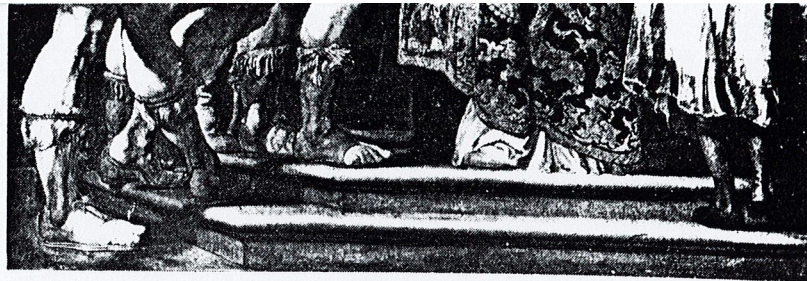
199

cora gli influssi rubensiani, e sembra appartenere alla stessa serie di cui al n. 286 (si veda). La data è quella del 1618-19 c.

202. LA PESCA MIRACOLOSA. Londra, National Gallery

Matita, penna e olio su carta, incollata su tela, 55 x 85.

Nel febbraio 1618 la gilda dei pescatori commissionava a Rubens una pala d'altare su questo soggetto per la chiesa di Notre Dame-au-delà-de-la-Dyle a Mechlin. Il lavoro venne portato a termine nell'ago-



200 [Tav. VIII]

sto dell'anno successivo. Come assistente principale del maestro in questa occasione l'Oldenbourg, poco verosimilmente, fa il nome di Jacob Jordaens, mentre il Glück (1931) indica Van Dyck, ciò che appare più probabile: è la sua mano, infatti, che possiamo vedere nel presente studio, che dovrebbe rappresentare un bozzetto preparatorio o un'annotazione destinata a un'incisione. Da datare verso il 1618-19.

203. NINFE SORPRESE DA



201



202

SATIRI. Opera distrutta

Olio su tela, 81 x 94.

L'opera, già appartenente al Kaiser-Friedrich-Museum di Berlino, andò distrutta durante la seconda guerra mondiale. In un primo tempo le ninfe erano tre, ma nel Settecento il dipinto venne tagliato in due e poi nuovamente ricomposto. La tela è citata nel 1668 nell'inventario di Jan Baptiste Borrekens ed è senza dubbio la versione originale di questo tema. Databile verso il 1618-19.

204. NINFE SORPRESE DA SATIRI. Bruxelles, collezione F. Mogin

Olio su tela, 110 x 135.

Il dipinto, che riprende l'impianto originale dell'opera precedente, comprende anche la figura di una ninfa *de facie* la cui presenza, spostando l'epicentro della composizione verso sinistra, conferisce all'intero gruppo maggiore equilibrio. Anche la versione in esame, che sembra provenire dalla bottega dell'artista, induce a situare il prototipo intorno al 1618-19.

205. IL TRIONFO DI BACCO. Ubicazione ignota

Olio su tela, 212 x 266.

L'opera, già nel Kaiser-Friedrich-Museum di Berlino, costituisce un altro esempio di reinterpretazione, da parte di Van Dyck, di una composizione di Rubens, in questo caso il *Sileno ebbro* della Alte Pinakothek di Monaco, che data al 1618 c. Van Dyck ha ripreso la zona centrale della composizione, estendendola però considerevolmente secondo i propri moduli creativi. È stata così aggiunta la splendida figura della menade sulla destra, nonché i due putti sulla sinistra, che prendono il posto della baccante presente nel 'pezzo' rubensiano. Quanto alle teste di negro, l'artista ha fatto ricorso ai propri studi precedenti. Da datare intorno al 1618-19.

206

US
TOI
85
LOUVRE

Département des Arts

Graphiques

Documentation

L'opera completa di

Van Dyck

1613-1626

Presentazione e apparati critici e filologici di

ERIK LARSEN

Rizzoli Editore • Milano